

**XIX LEGISLATURA**

**CAMERA DEI DEPUTATI  
XIII COMMISSIONE AGRICOLTURA**

---

**AUDIZIONI INFORMALI**

*Nell'ambito dell'esame della proposta di legge C. 329 Gadda, recante  
"Disciplina dell'ippicoltura"*

**DOCUMENTI DEPOSITATI**

*Mercoledì 7 giugno 2023*

<b>Agrinsieme</b>	pag.	1
<b>Coldiretti</b>	pag.	4

*Martedì 27 giugno 2023*

<b>Federippodromi</b>	pag.	7
-----------------------	------	---

**CONTRIBUTI INVIATI ALLA COMMISSIONE**

<b>Società incremento razze equine (SIRE) – Associazione Gentlemen Riders d'Italia (AGRI)</b>	pag.	10
<b>FEDERNAT</b>	pag.	11
<b>Associazione italiana Appaloosa</b>	pag.	17
<b>ANCI</b>	pag.	18





*Audizione informale*  
**dei rappresentanti di Agrinsieme**  
**nell'ambito dell'esame Proposta di Legge C. 329**  
***“Disciplina dell'ippicoltura”***

presso

*la XIII Commissione (Agricoltura)*  
*della Camera dei deputati*

*7 giugno 2023*

Prima di entrare nel merito di questa tematica, a nome di tutto il Coordinamento di Agrinsieme intendiamo ringraziare il Presidente On. Mirco Carloni e tutti gli Onorevoli componenti della XIII Commissione (Agricoltura) della Camera dei Deputati per aver promosso l'odierno confronto sulle disposizioni volte alla proposta di legge sulla disciplina dell'ippicoltura.

Agrinsieme accoglie favorevolmente la Proposta di Legge in esame. Finalmente tutti gli operatori della filiera possono avvertire l'uniformità dell'intero settore e la razionalizzazione indispensabile per la stabilità dello stesso, all'interno di un quadro normativo coerente, necessario per il rilancio del comparto, oggi frammentario e con scarsa interrelazione. Viene individuata una filiera indipendentemente dalla destinazione e dall'uso, seppur strettamente connessa all'attività agricola.

Una Proposta di Legge non più derogabile ed indispensabile ed il testo, nelle sue linee generali e con piccoli eventuali accorgimenti, è apprezzato così come presentato.

Il settore dell'ippicoltura, allevamento e gestione del cavallo, per il suo ruolo economico, per l'importanza occupazionale, per le funzioni ambientali e sociali che riveste, merita, interesse a livello politico ed istituzionale, anche se molti di voi conoscono le incertezze che lo caratterizzano, nessuno può mettere in dubbio che il comparto ha un ruolo di assoluto rilievo nella zootecnia nazionale.

Indubbiamente, il comparto è stato segnato in modo profonda da varie crisi:

- la crisi economica generalizzata del 2008 – 2009;
- la crisi dell'ippica e delle scommesse che la alimentavano;
- l'atteggiamento punitivo di alcuni passati governi che vedevano il cavallo come bene voluttuario;
- la scarsa considerazione da parte di diverse regioni nei Piani di Sviluppo Rurale;
- una generale discriminazione rispetto all'agricoltura "tradizionale";
- l'emergenza pandemica che ha fortemente penalizzato anche questa attività, dagli ippodromi all'ippica, agli agriturismi ed a tutta l'equitazione, senza garanzie di alcun ristoro;
- la recente crisi energetica scaturita dalla guerra in Ucraina;
- non da ultimo la siccità dello scorso anno che per i cavalli non ha visto ristori, nonostante il 60% del fieno nazionale viene consumato da equidi.

Anche l'Europa si sta interessando della problematica, tanto da aver già inserito gli equidi vivi e prestazioni di servizi connessi agli equini vivi dell'elenco positivo delle forniture di beni e servizi a cui gli Stati membri possono applicare aliquote ridotte.

A tal proposito è fondamentale l'inquadramento in agricoltura in materia previdenziale ed assicurativa degli operai assunti dalle imprese che esercitano una delle attività del settore ippico.

L'allevamento del cavallo, a qualsiasi razza esso appartenga, è attività agricola; occorre eliminare la distinzione ancora oggi esistente tra allevamento del cavallo per uso alimentare da quello da competizione che determina una difformità di trattamento fiscale: aliquota IVA al 10% per i cavalli da carne, al 22% per i cavalli da competizione.

La frammentazione del settore, data dal caos legislativo attuale, ha impedito l'elaborazione e l'attuazione di una strategia coerente di rilancio.

Chi alleva, seleziona, riproduce, detiene, pensiona, addestra, cura, alimenta, pulisce i cavalli deve avere gli stessi trattamenti, gli stessi obblighi, le stesse possibilità e gli stessi diritti degli altri operatori agricoli.

Per questo Agrinsieme, approva la definizione dell'articolo 2 della PDL che posiziona tutta la filiera degli equidi all'interno dell'art. 2135 del Codice civile e, quindi, nell'alveo dell'attività agricola a tutti gli effetti, fornendo una definizione ben precisa del soggetto riconosciuto come allevatore di cavalli senza più la differenziazione tra gli equidi DPA e non DPA.

Proprio per queste ragioni suggeriamo di aggiungere la definizione "cavallo appartenente a qualsiasi razza" per eliminare la distinzione tra sportivo, da carne o destinato ad altri usi.

Viene così data finalmente piena attuazione al disposto dell'art. 2135, che già dal D.lgs. 18 maggio 2001, n. 228 prevedeva che "per allevamento di animali si intendono le attività dirette alla cura e allo sviluppo di un ciclo biologico o di una fase necessaria del ciclo stesso, di carattere vegetale o animale...".

Di conseguenza, riteniamo che la Proposta di Legge "*Disciplina dell'ippicoltura*" sia coerente con l'impianto di altre disposizioni. Dal punto di vista civilistico, infatti, l'allevamento equino è già attività agricola a tutti gli effetti, indipendentemente dalla connessione con il fondo, visto che per "fase necessaria del ciclo biologico" si intende qualsiasi fase dello stesso.

I diversi inquadramenti giuridici, normativi, fiscali, previdenziali determinano situazioni differenti diversamente inquadrate dal punto di vista amministrativo, ma spesso omogenei dal punto di vista funzionale e strutturale, nonché, soprattutto, dal punto di vista delle attività che svolgono: allevare equidi.

Questa discrasia ha generato la suddivisione del settore e della filiera in gestioni diverse spesso in competizione, con diversi inquadramenti amministrativi, non comunicanti tra loro e sottoposti a differente regime tributario.

Concordiamo perfettamente l'inquadramento dei lavoratori come riportato nel comma 7 della PDL.

Ringraziamo l'On. Gadda per la proposta di legge che auspichiamo comporti la tanto attesa riforma complessiva del comparto ippico, ci permettiamo di trasmettere in seguito alcune proposte emendative che, a nostro avviso, potranno permettere un migliore inquadramento dello stesso.

Cogliamo l'occasione, infine, per chiedere di considerare la possibilità per l'allevatore attivo di poter accedere a tutte le misure incluse sia nel primo che nel secondo pilastro della PAC, invitando tutti gli Assessorati Regionali competenti ad inserire gli equidi nei Piani di Sviluppo Rurale cosa che purtroppo attualmente non avviene. Senza interventi finanziari mirati, il settore difficilmente potrà continuare ad essere competitivo in ambito internazionale (i nostri cavalli, in particolare quelli da trotto, sono considerati tra i migliori al mondo) esaltando il Made in Italy.

Infine, evidenziamo come i recenti tentativi normativi di spostare una parte del settore, l'ippica, alle competenze di altri soggetti (quali, ad esempio, il CONI) non farebbe altro che destrutturare e dividere ulteriormente il settore che ha invece assoluta necessità di chiarezza e di uniformità normativa.



Camera dei Deputati  
XIII Commissione Agricoltura  
Audizione del 7 giugno 2023

A.C. 329

*“Disciplina dell’ippicoltura”*

Coldiretti valuta positivamente la proposta di legge in materia di ippicoltura. In particolare, è apprezzabile l’obiettivo di introdurre un quadro definitorio organico del settore, coerente con la nozione di attività agricola, ed in particolare di “allevamento di animali”, nell’ampia accezione derivante dalla riscrittura dell’articolo 2135 del codice civile operata dal decreto legislativo n. 228 del 2001.

Difatti la proposta di legge riproduce il testo della p.d.l. AC 2534 presentata dall’on. Gadda nella precedente legislatura ed emendata dalla Commissione XIII al fine di inquadrare in modo coerente col vigente diritto dell’impresa agricola i soggetti e le attività a vario titolo riconducibili all’ippicoltura.

Pertanto, l’articolo 1, comma 2, della proposta in titolo attribuisce la qualifica di imprenditore agricolo al soggetto che svolge attività destinate alla cura e sviluppo di un ciclo biologico animale o di una fase necessaria del ciclo stesso (gestione della nascita, dello svezzamento, della gestazione ecc..), conformemente ai criteri e con le modalità di cui all’articolo 2135 del codice civile.

Indubbiamente la positivizzazione delle attività agricole di ippicoltura consentirebbe di superare talune interpretazioni che, anche di recente, hanno circoscritto in senso restrittivo l’ambito oggettivo delle attività agricole<sup>1</sup>. Invero, alla stregua della definizione civilistica di impresa agricola, oggi chiunque svolga allevamento di cavalli

---

<sup>1</sup>L’interprete in talune occasioni (cfr. sentenza della III sezione del Consiglio di Stato n. 74 del 3 gennaio 2019) ha escluso l’allevamento di cavalli da corsa dal novero delle attività imprenditoriali agricole solo in quanto tale tipologia di allevamento richiede delle conoscenze tecniche specifiche, che esulano da ciò che potremmo definire un redivivo “esercizio normale dell’agricoltura”.

in forma imprenditoriale, con o senza terreno, curando e valorizzando il ciclo biologico dell'animale, è imprenditore agricolo.

Quindi, si ritiene senz'altro positiva l'impostazione di fondo della proposta oggetto di audizione volta a ricondurre le attività agricole principali di ippicoltura (art. 1, comma 2), all'articolo 2135, comma 1, del codice civile, destinando ai soggetti che nell'esercizio delle attività di ippicoltura si fanno carico del rischio biologico proprio dell'impresa agricola (comma 3) anche i trattamenti fiscali e previdenziali propri del settore agricolo.

Con particolare riferimento alle attività agricole connesse, l'articolo 1 comma 4 della proposta dispone che “*si intendono attività connesse all'attività di ippicoltura, ai sensi dell'articolo 2135, comma 3, del codice civile quelle esercitate dall'imprenditore agricolo in modo non prevalente [...]*”. Atteso che il rinvio al citato articolo 2135, comma 3, del codice civile consente di ritenere pienamente applicabile la disciplina ivi recata in ordine ai requisiti richiesti affinché le attività di fornitura di beni e servizi<sup>2</sup> siano qualificabili come agricole “per connessione”, si ritiene che l'apposizione nel richiamato comma 4 della locuzione “*in modo non prevalente*” possa essere intesa come un ulteriore parametro per la valutazione del rapporto di connessione, estraneo e non riconducibile alla normativa codicistica.

In altri termini, le attività connesse all'attività agricola di ippicoltura trovano cittadinanza nell'ambito della disciplina dell'impresa agricola multifunzionale qualora sussistano gli elementi di unisoggettività e uniaziendalità (ovvero l'utilizzo prevalente di risorse normalmente impiegate nell'attività principale) previsti dal comma 3 dell'art. 2135, cod. civ. La proposta di legge in commento invece, nella sua formulazione, sembra richiedere la necessità di un ulteriore parametro di connessione delle attività non principali di ippicoltura alla stregua del quale far emergere la non prevalenza delle stesse. Si propone quindi una modifica dell'articolo 1, comma 4, per rendere la disposizione più chiara e conforme al quadro ordinamentale.

All'articolo 1, comma 5, si segnala un errore formale consistente nel rinvio al comma 3 del medesimo articolo piuttosto che al comma 4: è evidente che il regime fiscale cui riferisce il comma 5 è quello riservato alle attività connesse di fornitura di beni e servizi di cui al comma 4.

All'articolo 1, comma 8, si auspica una precisazione rispetto all'ambito applicativo del divieto di utilizzo a fini alimentari degli equidi impiegati a scopo sociale o terapeutico, atteso che, come è noto, l'utilizzo di animali a tali scopi è già consentito alle imprese agricole nell'ambito, ad es., delle attività di fattoria didattica o agricoltura sociale.

Su un piano più generale, nel silenzio della proposta di legge, si suggerisce a codesta rispettabile Commissione di valutare l'opportunità che il riordino della disciplina delle

---

<sup>2</sup> “...mediante l'utilizzazione **prevalente** di attrezzature o risorse dell'azienda **normalmente** impiegate nell'attività agricola esercitata”

attività di ippicoltura includa anche specifiche misure agevolative e di semplificazione (es. permessi e comunicazioni telematiche per la gestione dei riproduttori; gestione dell'anagrafe equina, ecc..) per i piccoli operatori, in particolare allevatori proprietari di un limitato numero di capi, che - pur rappresentando la categoria numericamente maggiore di allevatori di equidi - non riescono in molti casi a garantire la continuità produttiva dell'impresa con effetti pregiudizievoli per l'intera filiera.



*Federazione Ippodromi d'Italia*

- FEDERIPPODROMI -

00178 ROMA – VIA APPIA NUOVA 1255 PALAZZINA 3

---

**AUDIZIONE COMMISSIONE AGRICOLTURA DELLA CAMERA  
DEI DEPUTATI SU C. 329 Gadda (disciplina dell'ippicoltura) - Martedì  
27/06/2023, ore 19.00**

La Federazione Ippodromi d'Italia (Federippodromi) rappresenta l'interesse dei maggiori ippodromi italiani.

La proposta di legge Gadda (conseguente alla proposta di Legge già avviata nella scorsa legislatura con il N. 2531), ha l'obiettivo di disciplinare la materia dell'ippicoltura, e riguarda principalmente l'aspetto dell'allevamento dei cavalli (da corsa e da competizione per il nostro interesse), ma al comma 4 lettera b) dell'articolo 1 viene compreso anche *la doma, l'addestramento, l'allenamento, la custodia e il ricovero dei cavalli*, questo comporta il coinvolgimento delle strutture che sono preposte ed ospitano tali attività, nella fattispecie gli ippodromi. Riteniamo pertanto assolutamente utili tutti i provvedimenti finalizzati a riportare l'intera filiera del cavallo sotto le normative fiscali e previdenziali del settore agricolo, come previsto dal comma 3 della proposta di legge.

Chiediamo convinti che tali considerazioni siano valide anche per le imprese come le nostre che esercitano l'attività di gestione degli ippodromi, ovvero l'ultimo ma non per questo meno importante segmento di una filiera che vede proprio nella selezione in pista il momento massimo di creazione di valore per il settore dell'allevamento del cavallo da corsa. E' solo con il successo in pista dei propri prodotti e con il livello delle performance tecniche, che l'allevamento italiano può ritenere esaltata la sua funzione e valorizzato al massimo il proprio ruolo. Riteniamo che specificare meglio nel testo questo passaggio sia motivo di maggiore chiarezza della proposta di legge stessa. Pertanto riteniamo che si possa aggiungere al comma 4 lettera b) dopo le parole *ricovero dei cavalli* le seguenti parole "*finalizzato allo svolgimento di prove di selezione e di competizioni sportive, anche presso ippodromi o strutture correlate*".

*Federazione Ippodromi d'Italia*

- FEDERIPPODROMI -

00178 ROMA – VIA APPIA NUOVA 1255 PALAZZINA 3

---

Inoltre, al comma 3 potrebbero essere aggiunte dopo la parola ippicoltura le parole “*e di gestione degli ippodromi*”, in modo da non lasciare dubbi di interpretazione.

Riteniamo opportuno segnalare che gli ippodromi nella maggior parte dei casi sono patrimonio pubblico di proprietà delle amministrazioni locali (Comuni e Regione in un caso) e la stessa associazione dei comuni d'Italia (ANCI) ha manifestato interesse per il sostegno del settore ippico e per gli ippodromi di proprietà pubblica.

Le corse dei cavalli come detto sono il terminale di una attività agricola che inizia con l'allevamento dei cavalli e termina con la competizione della corsa che rappresenta il momento più alto per il miglioramento della selezione e della dimostrazione del lavoro svolto nella fase di allevamento. Inoltre, il settore ippico è composto da professionisti per definizione (tutti gli addetti svolgono il loro lavoro come professionisti e come loro unica attività, ad eccezione dei proprietari di scuderie) e non esiste un movimento di base, che viene sostenuto soltanto dalla formazione delle varie figure professionali, tra l'altro pure carente in questi anni sotto la gestione dello stesso ministero. **Questo potrebbe essere riflesso anche per quanto riguarda la riduzione dell'IVA sul pagamento dei servizi svolti dagli ippodromi per conto del Masaf.**

I provvedimenti del presente disegno di legge restano in ogni caso coerenti con il progetto di riforma del settore ippico che il Governo attraverso il Ministero dell'Agricoltura ha annunciato con l'istituzione della Direzione Generale dell'ippica (pubblicato il provvedimento in GU proprio in questi giorni) e con la successiva istituzione di una Agenzia Esterna e sotto il controllo dello stesso Masaf.

Roma, li 27 giugno 2023

**CONTRIBUTI**

**INVIATI ALLA COMMISSIONE**



**SIRE- JOCKEY CLUB - STEEPLE CHASES**  
Viale Federico Caprilli 30, 20151 Milano  
e-mail - [siregaloppo@hotmail.it](mailto:siregaloppo@hotmail.it)  
Telefono 351 9886850



**Asd ASSOCIAZIONE GENTLEMEN RIDERS D'ITALIA - AGRI**  
Viale F.Caprilli30 - 20151 Milano - email: [agrialoppo@agrialoppo.com](mailto:agrialoppo@agrialoppo.com) - C.F. 97840200154

Spett.le Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali  
Dipartimento delle politiche competitive, della qualità agroalimentari, della pesca e  
dell'ippica direzione generale per la promozione delle qualità agroalimentare e dell'ippica

Alla cortese attenzione: Senatrice Gadda

Oggetto: Appunto per commissione agricoltura del Senato

Un disegno di legge avente per oggetto la disciplina dell'ippicoltura deve certamente tendere a creare un quadro normativo, istituzionale e fiscale, tale da favorire uno sviluppo dell'attività stessa.

Le scriventi ritengono che innanzitutto andrebbe perseguita la privatizzazione di quante più funzioni possibili; l'ippica moderna, specie quella da corsa, mal si adatta ad essere imbrigliata da una gestione pubblica che viepiù mostra impreparazione ed inadeguatezza.

Con tale premessa, ci permettiamo formulare alcune note che favoriscano tale intendimento.

Punto 4 sub C: andrebbero aggiunte le corse ippiche

Sub F: deve essere esplicitato il finanziamento di corsi di formazione per addetti, artieri e fantini; nel contempo deve essere prevista la istituzionalizzazione ed il finanziamento delle corse e delle manifestazioni per pony

Punto 6: La revisione dell'IVA è fondamentale; va indicato l'impegno dei competenti Ministeri a rivedere le Aliquote IVA ad iniziare da quella sulle monte, oggi addirittura difforme fra trotto e galoppo, e quella sugli animali vivi. Inoltre l'IVA sulle spese di mantenimento dei cavalli, ovunque essi siano mantenuti, va rivista, o splittandola fra costo della manodopera e degli alimenti oppure uniformandola verso il basso (10-12%)

Punto 8: così come scritto non serve; parlando dell'argomento occorre affrontare anche il problema dello smaltimento dei cavalli. Si propone lo stralcio e la creazione di una Commissione di studio in argomento.

Infine, sottolineiamo l'importanza di consentire la formazione ed il reclutamento di personale con precise capacità tecniche in seno al Ministero, figure che oggi sono totalmente carenti; occorre lavorare sulla formazione, a livello universitario acquisendo opportune esperienze all'estero, e provvedere all'inserimento al Ministero.

SIRE  
Il Presidente  
Giorgio Guglielmi di Vulci

AGRI  
Il Presidente  
Andrea Picchi

Relazione illustrativa proposte Federnat  
a seguito richiesta 26/07/2023 18:22  
da Ufficio di presidenza della XIII Commissione della Camera dei deputati  
nell'ambito dell'esame della proposta di legge C. 329 Gadda

Nell'esprimere la propria soddisfazione e il ringraziamento per essere stati interpellati da questa Spettabile Commissione, la Federnat (acronimo di Federazione Nazionale Amatori Trotto) , con lo spirito collaborativo che da sempre ne contraddistingue il percorso, intende apportare il proprio modesto contributo.

La Federnat, fondata il 26 Maggio 1977 a Milano, ha per scopo "coordinare l'attività dei club regionali" e "consolidare i vincoli di collaborazione tra i club"; in parole povere, favorire l'attività di tutti i "Gentlemen Drivers".

Per spiegare cos'è la Federnat occorre quindi spiegare chi sono e cosa fanno i Gentlemen Drivers.

I motivi che avvicinano l'uomo al mondo del cavallo possono essere tanti: dall'amore per gli animali al desiderio di accostarsi alla natura, dal coraggio di investimento, alla competizione, al piacere della scommessa ...

Succede poi spesso che la passione cresca e che essere "soltanto" proprietari di cavalli non basti; che il richiamo della pista diventi troppo forte, che nasca quindi la voglia di gareggiare in prima persona. Diventa allora ovvio prendere la strada che, attraverso la necessaria qualificazione professionale, porta a diventare Gentlemen Driver, ossia una sorta di proprietario-super, disponibile a superare qualunque traversia della propria scuderia. Lo scendere in pista è il naturale complemento di un'attività ippica spesso molto difforme.

### **Attività**

L'attività delle Federnat si svolge nell'ambito delle direttive tecniche impartite dal MASAF (già MIPAAF *Ministero delle Politiche Agricole Alimentari Forestali*) , Ente che si occupa anche, in generale, della promozione e sviluppo del cavallo nel quadro della realtà nazionale.

Nell'ambito dell'ippica, la Federnat (**che ha ottenuto anche il riconoscimento della personalità giuridica ai sensi della legge 15 marzo 1997 n-59**) ha quindi lo scopo fondamentale di regolamentare e favorire l'attività dei Gentlemen Drivers di tutta Italia, promuovendone lo sviluppo e diffondendone l'immagine anche allo scopo di incrementarne qualità e numero.

## FEDERNAT

Oggi la Federnat può contare su oltre 300 soci attivi, **tutti proprietari**, cui andranno ad aggiungersi in breve altri 100 “gentlemen” che proprio in queste settimane hanno frequentato i corsi di preparazione e sono prossimi a sostenere l’esame abilitativo.

Con circa 400 soci certificati la Federnat si pone quindi come la più numerosa e rappresentativa associazione di ippici “attivi” attualmente presente nel complesso panorama nazionale. Tutti ovviamente e rigorosamente proprietari, alcuni anche allevatori.

I Gentlemen Driver italiani sono unanimemente considerati la punta di diamante del mondo dei veri amici del cavallo, innanzi tutto dal punto di vista culturale e sociale (date le posizioni di responsabilità occupate in tutti i settori della società civile) ma anche economico in quanto veri appassionati e proprietari di circa il 70% dei cavalli da trotto che scendono quotidianamente in pista. Prova ne sia che, secondo l’ultima rilevazione disponibile, i nostri cavalli, partecipano annualmente a formare l’80% dei partenti nelle corse italiane di trotto.

In particolare i Gentlemen consentono, con la loro attività, che vi sia ancora un minimo di mercato e di interesse per i cavalli di 5 anni e oltre. In un’organizzazione programmatica che tende a premiare economicamente soprattutto i cavalli giovani (di 2, 3 e 4 anni) , senza la presenza dei gentlemen, questi cavalli rischierebbero in molti casi l’oblio, l’abbandono o anche peggio.

La nostra categoria, capillarmente diffusa su tutto il territorio di ciascuna Regione italiana, è a disposizione del Paese per ogni possibile collaborazione quali esponenti di una Federazione (provvista di riconoscimento della personalità giuridica) che ha come missione istituzionale la promozione dei veri valori, culturali sociali ed economici, degli amici del cavallo. Prova ne sia la promozione dei valori etici della cura dell’ambiente e degli animali, sfociati di recente nella riedizione della pubblicazione del “Codice Etico” (di cui la Federnat fu promotrice anni fa in diretta collaborazione col Ministero della Salute ) e che ha trovato risponidenza, plauso e sostegno, anche in sede internazionale in concomitanza con il recente Campionato del Mondo dei Gentlemen organizzato e sostenuto in proprio (senza il promesso sostegno governativo) a fronte di grandi sacrifici da parte della Federazione stessa e dei suoi associati.

-----

Oggi la Federnat e i suoi associati assistono con preoccupazione al progressivo impoverimento tecnico e morale del comparto ippico e plaudono al tentativo, espresso anche in questa proposta di Legge, di riformare un settore (un tempo vitale per l'economia del paese e che ancora oggi può essere importante visto l'alto tasso di occupazione che può e potrebbe garantire) e il buon movimento economico, compreso l'indotto, che genera ovviamente entrate importanti per le casse dello Stato.

Da tempo si avverte quindi l'esigenza di una riforma completa del settore che coinvolga tutti gli aspetti della filiera che sono imprescindibili l'uno dall'altro e della quale i proprietari (e conseguentemente i gentlemen che sono proprietari con una caratteristica in più) rappresentano l'indiscutibile motore economico in quanto sono quelli che a più riprese investono e garantiscono al settore risorse economiche "fresche". Vale solo, infatti, la pena di ricordare che i proprietari, che traggono le loro risorse economiche al di fuori dall'ippica sono in molti casi stati colpiti in maniera maggiore dalla pandemia manifestatasi negli scorsi anni e dalle varie vicissitudini internazionali che l'hanno seguita e che hanno impattato non poco sul mondo reale ed economico ..... ma ciò nonostante, per quanto possibile, essi non hanno mai fatto mancare il proprio sostegno economico al settore.

Attualmente uno dei problemi maggiori che attraversa il comparto è quello del reperimento delle risorse che hanno subito una contrazione abnorme rispetto a ciò che rappresentava il movimento solo a inizio millennio, senza voler tornare agli anni '80 o '90 quando la raccolta delle scommesse faceva da volano non solo per l'autofinanziamento del settore, ma anche per un importante ritorno economico nelle casse dello Stato.

E' anche per questo motivo che ci permettiamo sommessamente, ma con grande convinzione di ricordare che una vera e propria riforma del comparto ippico non può essere considerata tale e sicuramente perderebbe

di efficacia qualora non fosse accompagnata da un altrettanto radicale riforma delle scommesse e quindi di un sistema che possa consentire a tutta la filiera di tornare gradualmente a autofinanziarsi senza dover ricorrere a contributi di vario genere. Riforma peraltro probabilmente realizzabile senza grandi investimenti da parte dello Stato.

Tornando alla materia che ci è più vicina, si auspica che questa riforma possa considerare l'evento agonistico, ovvero la corsa, come la sublimazione delle altre attività che partono dall'allevamento, passano per la doma, l'addestramento e l'allenamento ..... e pertanto non persegua uno smembramento della filiera (come proposto da altri progetti analoghi adombrati negli scorsi anni, con conseguente inasprimento del peso della burocrazia) e quindi continui a considerare l'ippica come un'emanazione diretta del contesto agricolo. Del resto la riforma che istituì l'allora U.N.I.R.E, ovvero (Unione Nazionale Incremento Razze Equine) aveva come obiettivo la selezione della specie equina da corsa attraverso l'allevamento e poi la gara e raccoglieva tutti gli elementi della filiera sotto un'unica istituzione.

E' convinzione pressoché unanime, e ormai crediamo ampiamente comprovata dagli eventi che si sono succeduti negli ultimi anni, che la soppressione dell'Unire prima e dell'Assi poi abbiano costituito quel "peccato originale" che nel corso degli anni ha portato prima all'impoverimento e poi al degrado di molti settori del comparto al punto che oggi si è in questa sede a cercare soluzioni alle varie problematiche che in più occasioni sono state evidenziate.

Quello che si auspica è quindi il ritorno a una gestione più snella di tutto il comparto ippico, attraverso la costituzione di un'agenzia, controllata e governata dal Ministero, ma coordinata soprattutto sul piano operativo, programmatico e della "decisionalità tecnica" da persone con comprovata competenza



“ippica” che possa quindi sovrintendere a tutte le questioni tecniche e organizzative e che al tempo stesso assicuri al settore la puntuale e indispensabile corresponsione delle spettanze sotto forma di premi al traguardo e provvidenze per l'allevamento che ormai da circa 10 anni avviene con gravi ritardi che hanno a più riprese messo in gravi difficoltà gli operatori, generando un'insicurezza che si è tradotta con un'inevitabile disaffezione e soprattutto una contrazione dei numeri che caratterizzano il comparto a cominciare da quello dei prodotti nati.

Non ultimo va rilevato con soddisfazione come finalmente si inizi a parlare di una corsia preferenziale dal punto di vista fiscale che assimili le aliquote di imposta che riguardano l'ippica a quelle di altri settori agricoli, sulla scorta di quanto avviene in paesi limitrofi e quindi concorrenziali .....cosa che favorirebbe senza ombra di dubbio lo sviluppo del mercato, la compravendita di cavalli sia giovani che anziani, e l'emersione di un “nero” comunque latente.

Infine un occhio di riguardo, in tema di benessere animale, andrebbe riservato a nostro avviso al destino dei cavalli a fine carriera agonistica. Oggi questo è abbandonato alla buona volontà dei loro proprietari. La Federnat in questo senso ha favorito, caldeggiato e sostenuto nel corso degli anni iniziative private di recupero attraverso alcune associazioni o in forma diretta da parte dei propri associati, ma un paese può definirsi civile quando non dimentica i propri compagni di vita e i cavalli tale sono per i gentlemen e i professionisti dell'ippica. Chiediamo quindi al relatore della Legge di considerare anche un progetto che, traendo fondi da una minima percentuale dal bilancio dell'ippica possa provvedere al ricollocamento dei cavalli che a fine carriera agonistica hanno raggiunto nella maggior parte si e no un terzo della loro aspettativa di vita.

Spett. Commissione Agricoltura

..... preme ribadire il fatto che noi siamo un Ente riconosciuto da tempo dal Ministero (non a caso proprio quest'anno celebriamo il primo centenario dalla fondazione dell'Associazione rappresentativa dei Gentlemen proprietari di trotto) ..... da tempo siamo attivi sul fronte della tutela del benessere animale e abbiamo realizzato (su incarico del Ministero della Salute) un importante Codice etico, apprezzato e sottoscritto anche a livello internazionale. Lo stesso codice è stato sottoscritto anche in occasione del Campionato Mondiale organizzato l'anno scorso in Italia con la partecipazione di 20 nazioni da 4 continenti.

a)

..... alla Consulta Nazionale dell' Ippica ( CNIp) dovrebbero poter essere iscritte le Società o Associazioni di allevatori, proprietari e guidatori purché associazioni legalmente costituite e riconosciute dal Ministero e che abbiano una rappresentatività dimostrabile di almeno il 51% degli operatori del loro settore.

..... estendere a 6 anni la durata della CNIp, perché 4 anni sono davvero pochi.

..... la Federnat non chiede di far parte della Consulta Nazionale dell'ippica, ma essa deve essere assolutamente inserita nel Comitato di esperti (CET) essendo i nostri associati sia allevatori che proprietari e indirettamente guidatori e quindi preparati su tutto, oltre all'importante considerazione sul fatto che molti nostri associati sono inseriti ai massimi livelli in tutti i settori produttivi della società italiana.

.... Una proposta di legge parla di provvedere all'erogazione dei premi delle corse in misura non inferiore al 60% delle entrate totali agli aventi diritto . Noi proponiamo di alzare il 60 al 70%.

..... relativamente alla copertura finanziaria vogliamo ribadire il fatto che continui a sussistere la legge Zaia (2/2009 ex 185/2008) sulle quote di raccolta progressive delle scommesse ippiche e dei proventi derivanti da concessione dei diritti televisivi internet e sponsorizzazioni, prevedendo che parte del Preu (Prelievo erariale unico) sugli apparecchi da intrattenimento venga assegnata all'ippica per integrare il finanziamento derivante dalle attribuzioni statali.

... a questo proposito possiamo comunque affermare la necessità che comunque venga garantita l'indipendenza economica del comparto.



Boretto, li 1 ago 2023

Alla c/a de La Segreteria della XIII Commissione  
Camera dei deputati

Oggetto: Disciplina dell'ippicoltura

Gentile Presidente, Onorevoli Membri della commissione Agricoltura; per noi la Proposta di Legge "Disciplina dell'ippicoltura", che vede l'onorevole Maria Chiara Gadda come prima firmataria, è di importante valore strategico per il settore che l'Associazione Italiana Appaloosa sostiene e promuove da anni in ambito internazionale; settore in cui operano i nostri associati che rappresentiamo in questa sede.

Innanzitutto la PDL sottolinea egregiamente che l'allevamento del cavallo è una vera e propria filiera agricola che parte dal seme e arriva al prodotto finito (cavallo) da collocare nel mercato globale odierno. Il mercato attende soggetti addestrati e ammansiti, per scopi non legati al consumo di carne, trasformati, valorizzati e commercializzati appunto come un qualsiasi altro prodotto agricolo.

In secondo aspetto, finalmente norma e crea i presupposti per normare ulteriormente, la filiera equiparando tutte le fasi dell'allevamento di equidi, senza distinguere tra allevamento ai fini sportivi o agricoli.

Sottolineiamo che la PDL è innovativa e rilancia un prodotto agricolo di qualità, il cavallo allevato in Italia: sia autoctono o di razze naturalizzate e ormai nazionali, sia di razze di origine americana, che ci vede coinvolti in questa sede. A dimostrazione dell'ottimo lavoro svolto in Italia sulle razze americane, possiamo citare diversi allevatori italiani che esportano cavalli o seme negli stessi Stati Uniti.

Pertanto appoggiamo interamente la Proposta di Legge, con preghiera di sollecitudine nel portarla nel più breve tempo possibile ad essere approvata, per dare conforto e aiuto concreto a questo segmento agricolo che necessita di supporto, mai ricevuto nelle recenti prove (Covid, Guerra in Ucraina, Siccità e Crisi Economica).

In Fede

**Associazione Italiana Appaloosa**

Il Presidente

Francesco Auriemma

Il Segretario

Giuseppe Ficacci

**Associazione Italiana Appaloosa**

+39 392 46 99 289 [info@appaloosaitaly.com](mailto:info@appaloosaitaly.com) • Via Argenago 28, 42022 Boretto (RE) •

Orario di Apertura al Pubblico: Mercoledì 15.00-19.00 Sabato 9.00-13.00



**DOCUMENTO**

**CAMERA DEI DEPUTATI**

**Commissione Agricoltura**

**Pdl “Disciplina dell’ippicoltura” (AC 329)**

*Roma, 2 agosto 2023*

## **Premessa**

La proposta di legge in oggetto intende definire per il settore un contesto normativo più adeguato che consenta lo sviluppo ed il rafforzamento della filiera degli equidi con particolare riferimento all'allevamento dei cavalli.

Sino ad oggi la filiera degli equidi si è sviluppata senza un adeguato inquadramento nel settore agricolo, privata di efficienti strumenti di promozione e sostegno utili al rilancio dell'allevamento in Italia. Si pensi ad esempio all'impossibilità per gli allevatori di cavalli di accedere alle risorse del PSR.

Con l'equiparazione dell'ippicoltura all'attività agricola, prevista dalla PdL, sarebbe a tutti gli effetti sanata tale difformità. Si rimane però volutamente in un ambito generico di definizioni per quanto riguarda la valorizzazione delle strutture sportive dell'ippica nel tessuto urbano: ci si concentra sulla nascita e l'allevamento dei cavalli e molto meno sugli aspetti della competizione dei quadrupedi. Una proposta prevalentemente "agricola" quindi che non contempla affatto gli aspetti urbanistici legati alla presenza nelle città di strutture sportive dell'ippica.

Non si parla inoltre di ippodromi, che andrebbero citati nell'ambito della promozione. Inoltre, i Comuni, in quanto proprietari della maggior parte delle strutture, necessitano prioritariamente di fondi per la ristrutturazione, il miglioramento e l'innovazione degli impianti stessi.

Negli anni le società di gestione hanno subito pesanti tagli agli stanziamenti del finanziamento a loro rivolto stabilito per legge (DPR 169/98), drasticamente ridotto a fronte di standard invariati di servizi per il pubblico e per gli operatori, che hanno indotto i gestori a tagliare costi di gestione, anche attraverso il licenziamento del personale, e riducendo al minimo le attività di manutenzione sia ordinaria che straordinaria degli impianti.

## **Ippica e Ippicoltura**

Come già detto, manca nel provvedimento un approfondimento sull'importanza per i Comuni di avere risorse e strumenti gestionali adeguati a valorizzare le strutture sportive dell'ippica e supportare la gestione degli impianti. La crisi dell'ippica ha radici lontane e si trascina da oltre un decennio, a partire dalla crisi della sua principale fonte di introiti e finanziamento: le scommesse, crollate inesorabilmente

di fronte all'ondata delle scommesse sportive e dei giochi di tutti i tipi e della mancata riforma del settore ippico. Grazie ai nuovi giochi (scommesse sportive, videogiochi, slot eccetera), lo Stato non ha sofferto troppo la forte diminuzione del gettito erariale di provenienza ippica, ma ha dovuto farsi carico di un contributo annuale, senza il quale il settore ippico sarebbe defunto.

Nella valutazione delle dinamiche di sistema emergono la figura dell'allevatore, eminentemente agricola, e quella del proprietario di cavalli, che li acquista a un prezzo ben più alto di quello base di animale da carne, perché conta di vincere grazie alle corse premi in denaro che rendano affrontabili i costi di gestione. Nei casi più fortunati, l'incremento di valore del cavallo che vince e rivince, porta alla sua vendita all'estero, anche per centinaia di migliaia di euro; un buon cavallo, specie se femmina, può anche essere messo in razza, contribuendo al miglioramento del patrimonio equino nazionale in termini qualitativi.

Sono le corse, quindi, a permettere l'incremento di valore del bene equino e per svolgersi hanno bisogno di adeguati impianti, spesso di notevole valore estetico, sollecitando l'interesse del pubblico che partecipa alla dimensione agonistica e scommette. Dal ricavato delle scommesse lo Stato ottiene un beneficio erariale, sostiene le spese di organizzazione delle corse (controllo e disciplina delle corse, ruoli tecnici, giustizia sportiva, antidoping, amministrazione) e gira all'ippica una proporzionale quota per il montepremi. Maggiore è il montepremi, maggiore l'interesse del proprietario ad investire, accrescendo il guadagno dell'allevatore, che a sua volta potrà investire in qualità: a ogni tornata, se le scommesse tengono, il settore, nel suo complesso produce valore aggiunto, ma se alcuni passaggi di questo ciclo, come negli ultimi anni, subiscono alterazioni, il risultato negativo investe tutte le figure coinvolte, incluso lo Stato.

La dimostrazione più evidente della crisi attuale è senz'altro la gratuità degli ingressi negli ippodromi italiani, compresi i principali, mentre in altri Paesi, come la Gran Bretagna, si pagano anche cifre significative.

Fermo restando la necessità di una riforma globale del settore dell'ippica, in particolare della sua *governance*, la proposta di legge in oggetto, per essere efficace, dovrebbe quindi contemplare anche un sistema di incentivi che consentano di rilanciare l'attività degli ippodromi italiani, gestiti anche dai Comuni.